





*Acqua 2*

*La strada del Panaro*

*Il Panaro diventa, per un lungo tratto, confine naturale del territorio modenese; ha visto sorgere sulle pendici strutture difensive e di controllo, che ne caratterizzano il paesaggio.*

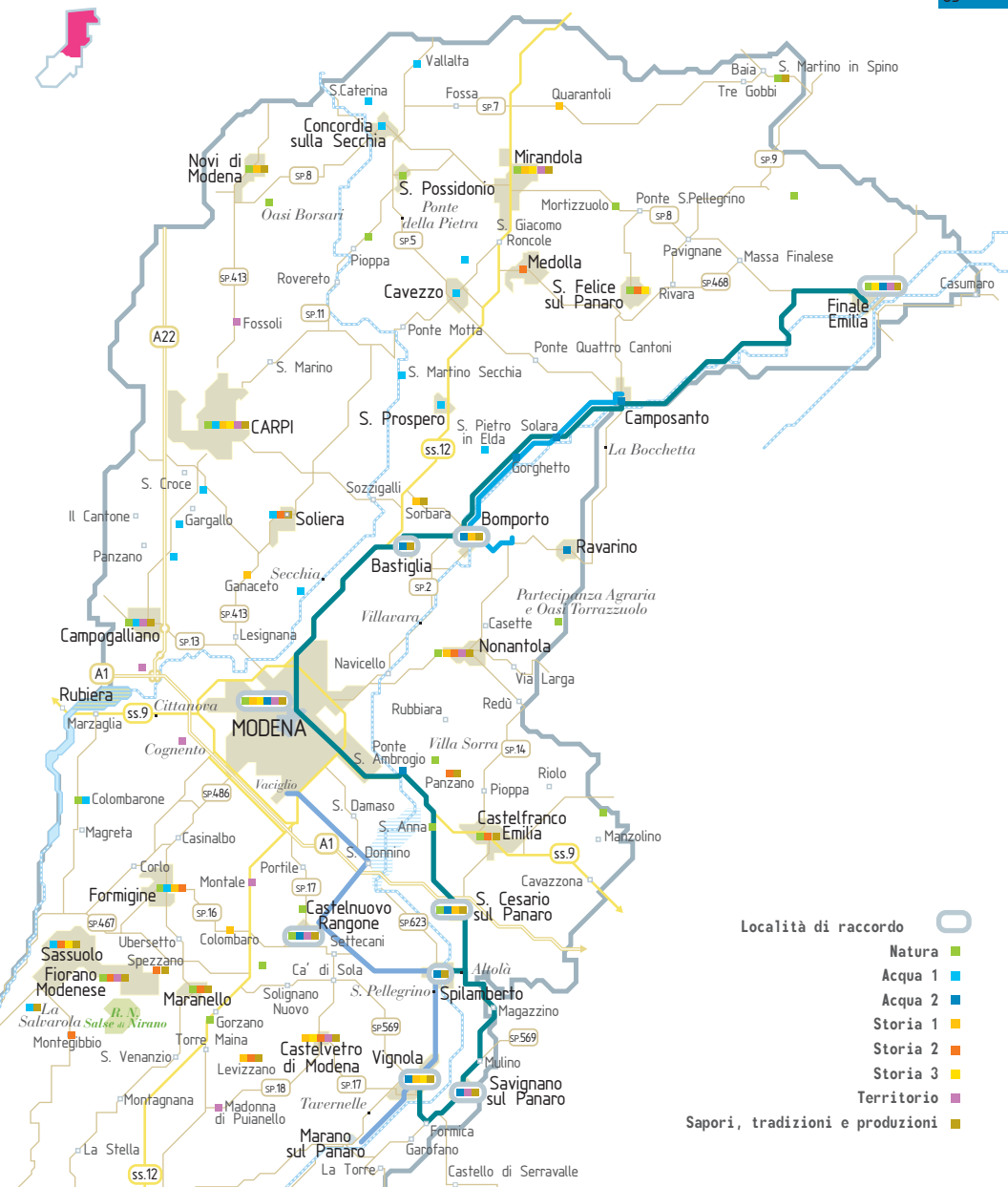
*Litinerario ci conduce alla scoperta di meravigliosi manieri e incantevoli residenze legate alle fresche acque del fiume, punti di attracco, di difesa, ma anche di comunicazione e collegamento con le principali vie di acqua e di terra.*

*L'intreccio tra storia e natura favorisce in questi luoghi suggestioni che permettono di varcare i confini del tempo e di immergersi nelle atmosfere del passato.*

■ Imponenti e maestosi castelli, rocche e torri sveltano sulla riva del fiume, da Vignola a Finale Emilia, una lunga serie di antichi baluardi a testimonianza del passato

■ Lungo le suggestive sponde del Panaro tra Bomporto e Ravarino - immerse in splendidi parchi - si ritrovano numerose residenze estive delle famiglie illustri modenesi. Un sovrapporsi di vegetazione, edifici e antichità sapientemente intrecciati al corso del fiume

■ Vivere il fiume da vicino: i percorsi ciclopedonali dal centro di Modena alla collina offrono una piacevole occasione per conoscere le sponde del Panaro



## Acqua 2

*Imponenti e maestosi castelli, rocche e torri svettano sulla riva del fiume, da Vignola a Finale Emilia, una lunga serie di antichi baluardi a testimonianza del passato*



**i** La Rocca ad ingresso gratuito è visitabile nel periodo estivo nei giorni feriali 9-12/15.30-19, nei festivi 10-12/15.30-19; nel periodo invernale nei giorni feriali 9-12/14.30-18, nei festivi 10-12/14.30-18.

Tel. 059 775246

[www.fondazionecrv.it](http://www.fondazionecrv.it)

**Palazzo Contrari-Boncompagni**

**👁** Presenta un corpo centrale e due laterali. In un'ala è stata realizzata una particolare scala elicoidale, che si caratterizza per la leggerezza del percorso sinuoso e la visuale a cannocchiale. Tale scala è visitabile solamente in occasione delle principali manifestazioni organizzate nella città o durante allestimenti espositivi (tel.059 764365).

All'interno si tengono le lezioni del Centro Universale del bel canto per la formazione superiore di cantanti lirici ([www.cubec.it](http://www.cubec.it))

Allo sbocco in pianura su di un terrazzo arenaceo lambito dalle acque del fiume e in posizione di difesa e controllo, si trova la *Rocca di Vignola* ■■■■, raggiungibile attraverso A1 uscita Modena sud e percorrendo da Modena la SP 623. L'intero complesso, tra i più interessanti della regione, si articola su di un recinto con torri merlate angolari e parti di fortificazione e di accesso a bastione semicircolare. L'importanza della Rocca risiede non solo nello stato di conservazione quasi perfetto, ma nella duplice funzione svolta di apparato difensivo e splendida residenza signorile. L'interno della Rocca ■ presenta importanti affreschi, databili per lo più alla prima metà del XV secolo.

Su piazza dei Contrari si affaccia anche *Palazzo Contrari - Boncompagni*. Nel XVI secolo i Boncompagni, divenuti feudatari di Vignola, fecero costruire un palazzo 👁 esterno alla Rocca, attribuito all'architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola, che, per le caratteristiche strutturali, pare una villa suburbana piuttosto che un edificio cittadino. Dalla Rocca si imbecca via Garibaldi, attraversando la *Torre dell'Orologio* realizzata all'inizio del Novecento e si raggiunge corso Italia. Dopo aver svoltato a sinistra e percorso un centinaio di metri, appaiono sulla sinistra alcuni tratti delle mura quattrocentesche e due delle

■ p.82  
 ■ p.101  
 ■ p.180  
 ■ p.185  
 ■ p.187  
 ■ p.195  
 ■ p.202

■ p.146

p.163 ■  
 p.178 ■  
 p.183 ■  
 p.192 ■

quattro torri collegate: *Torre Galvani* e *Torre Moreni*. Meta successiva del percorso è Savignano sul Panaro ■. Da Vignola si imbecca la SP 569 in direzione sud (Bologna) e si supera il ponte stradale sul Panaro, seguendo le indicazioni per Savignano. Di particolare interesse ambientale e architettonico è l'antico borgo medievale di Savignano Alto, raggiungibile svoltando a destra in via Roma (è presente un cartello stradale con l'indicazione Borgo medievale) dalla strada provinciale. La strada sale repentinamente sulla collina, fino al villaggio murato. Nato per difendere le terre in riva al Panaro dagli eterni rivali - i bolognesi - ha mantenuto nel tracciato urbano le caratteristiche di borgo fortificato di età medievale. Dell'antica struttura rimangono la duplice cinta muraria e solo quattro delle sei torri.

Raggiunta piazza Zanantoni, si entra attraversando il portale a tutto sesto del *Torrione del Cassero*. Una strada in salita conduce all'interno dell'antico borgo, dove si affacciano le sequenze delle case del XV secolo, edificate in cotto o con sassi di fiume. Di particolare interesse la *Casa del Capitano* (via Crespellani 27), la *Casa di Matilde di Canossa* (via Pallotti 8) - che la tradizione vuole utilizzata dalla contessa durante i suoi soggiorni - la *Torre del Cappellano* (al termine di via Pallotti). Domina il borgo la settecentesca *chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta*. Dal piazzale antistante la Chiesa si gode un'ottima visuale sulla pianura circostante, in un'atmosfera ricca di fascino.

p.82 ■  
 p.179 ■  
 p.195 ■  
 p.196 ■  
 p.202 ■

Il percorso continua a Spilamberto ■ ■, che si raggiunge ritornando su via Claudia - SP 569 e svoltando a destra in direzione Bazzano. All'incrocio col semaforo, si svolta a sinistra (località Mulino) in via Magazzino - SP14 e si raggiunge la località Altolà. All'incrocio successivo, ancora



### Le leggende della pianura




In una zona della torre nel 1947 è stata ritrovata la camera segreta di Messer Felippus. Giovane mercante del Seicento, il cui spirito, secondo la tradizione, aleggia ancora nelle notti d'estate tra gli antichi merli della torre. Rinchiuso per avere ambito ad un amore impossibile con una castellana, ha raccontato la sua triste storia ricoprendo di iscrizioni graffite e di disegni le pareti della cella.

a sinistra si percorre la SP 16. Dopo aver superato il ponte sul Panaro, si entra in Spilamberto e si svolta a sinistra in via P. Tacchini e, all'incrocio successivo, ancora a sinistra per via Roncati. Al civico 28 si trova la *Villa comunale Fabriani*, sede del *Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena* ■.

■ p.179

Percorsa tutta via Roncati, si entra nel borgo antico - isola pedonale - attraversando corso Umberto. Il centro urbano si presenta con impianto ortogonale difeso da mura, chiara testimonianza della sua origine di *castrum*, nato per fronteggiare le incursioni dei bolognesi arroccati sulla riva opposta del Panaro, a Piumazzo.

Dopo aver superato il *Torrione merlato*  - sede dell'Antiquarium - si incontrano sulla destra il *Palazzo medievale del Bargello* (corso Umberto I, 29-35), con il sottostante *Pavaglione* - il portico del mercato dei bozzoli del baco da seta - affiancato dalla *Filanda Rangoni* (1609), tra le più antiche d'Italia, e numerose chiese e luoghi di culto settecenteschi collocati all'interno delle mura.

Raggiunta piazza Roma, emerge la *Rocca*, baluardo difensivo, a pianta rettangolare difesa da quattro torri merlate con caditoie, trasformata nel XVII secolo in dimora signorile. L'impianto originario prevedeva l'ingresso principale rivolto verso il Panaro.

Chi ha passione per le leggende può cercare di intravedere tra le canne e i rovi dietro la Rocca il *Magalasso*. Abitante di Spilamberto da tempo immemore è un po' drago, un po' serpente e un po' uomo, non ha mai infastidito nessuno, ma la tradizione ricorda che, quando si fa sentire con il suo sibilo, annuncia violente calamità naturali.





## Vilzacara



Antico nome di San Cesario, ricordato nella storiografia per essere sede di importanti avvenimenti storici: tra questi, la morte l'8 luglio del 885 di Papa Adriano III, in transito per l'odierna via Viazza, unica strada agibile per raggiungere la dieta di Worms dove era diretto. La creazione tra XII e XIII secolo di un borgo fortificato è strettamente collegata all'importante posizione ricoperta da San Cesario, avamposto modenese per l'eterna lotta di confine tra i due comuni rivali: Modena ghibellina e Bologna filo-imperiale e Bologna guelfa e filo-papale.



Si ricorda che è possibile raggiungere il capoluogo anche utilizzando la bicicletta o camminando lungo il Percorso natura del fiume Panaro.

Modena in bici pag.212



Lasciato il centro di Spilamberto si attraversa di nuovo il ponte sul Panaro e superata la località Altolà si svolta a sinistra sulla SP 14 in direzione San Cesario sul Panaro







Si arriva nel centro del paese attraverso corso Vittorio Veneto. Delle antiche strutture - Rocca, Castello e Borgo - non sono rimaste molte tracce, purtroppo cancellate a fine Ottocento. Delle cinque torri presenti è rimasta la Torre dell'Orologio. Il perimetro del borgo è ancora leggibile nell'andamento tondeggianti dell'attuale via Marconi.

Il centro di San Cesario è caratterizzato dalla presenza di alcune importanti costruzioni: la *Basilica* (corso Vittorio Veneto) e la settecentesca *Villa Boschetti* (corso Libertà 49). Le sale ben affrescate del piano terreno sono utilizzate per mostre, concerti ed esposizioni.


Un grandioso scalone, con balaustra in terracotta, conduce al piano nobile, sede della Biblioteca Comunale. Anche la corte quadrangolare, dall'ottima acustica, e il bel parco storico della villa sono sede di numerosi spettacoli, concerti e iniziative culturali.

Si raggiunge Modena, meta successiva dell'itinerario, procedendo da corso Vittorio Veneto in direzione nord. Dopo aver superato il ponte sull'autostrada A1, si svolta a sinistra in via della Liberazione verso Sant' Anna. Arrivati all'incrocio, si gira a destra per via Modenese e si imbecca a sinistra via Emilia - SS 9. Raggiunta la strada consolare si ritrova sulla destra il piccolo santuario della Beata Vergine degli Angeli di epoca seicentesca, ma riedificato nel 1799. Prima della grande ansa che la via Emilia compie intorno al Panaro si trovano sulla sinistra un piccolo oratorio dedicato a

*Sant Anna* e di fronte un cippo con stemma dello Stato pontificio sul confine tra lo Stato Estense e lo Stato della Chiesa. Si raggiunge il ponte in laterizio in località *ponte Sant Ambrogio*,  uno dei numerosi passaggi sul fiume a testimonianza nei secoli di grandi avvenimenti storici e trasformazioni ambientali.

La *via Emilia*, come le importanti arterie delle grandi città, possedeva ospizi per l'alloggio dei viandanti e dei pellegrini . In località *Fossalta*  in prossimità del *torrente Tiepido* , si trovava in epoca medievale **San Lazzaro** che, oltre alla funzione di ospizio per i viaggiatori, serviva da quarantena e ricovero per gli appestati. La quattrocentesca chiesetta dell'ospizio, suggestiva nella sua semplicità, si trova ancora oggi in prossimità della via Emilia, ma inserita in una zona intensamente urbanizzata. Ritornando su via Emilia, si raggiunge il centro storico di Modena.

Per favorire il diffondersi di alcune attività artigianali – mulini, filatoi, opifici idraulici, cartiere – tra il XII e il XV secolo vengono convogliate verso il centro cittadino acque provenienti dal Panaro e dalla Secchia.

La fitta rete di canali solcava l'intero nucleo cittadino e le acque si riunivano nel *Canale Naviglio*, che nei pressi del Palazzo Ducale in piazza Roma, attraverso corso Vittorio Emanuele II, usciva da Modena, raggiungendo il Panaro .

È complesso seguire la rete dello scorrere delle acque che s'intreccia nel sottosuolo modenese. Questo labirinto viene creato in secoli di accordi, scambi e patti che hanno coinvolto il mondo ecclesiastico, politico e civile, non solo della città. Tutto è ben calcolato perchè l'acqua senza

### **Il ponte Sant' Ambrogio**



*Il toponimo si riferisce allo storico passaggio di S. Ambrogio, vescovo di Milano, diretto a Roma, a cui sarà dedicata anche la vicina chiesa. Il ponte difeso da torri esisteva sin dal XIII secolo. Andato distrutto nel 1793, Ercole III duca d'Este lo ricostruisce poco distante dal precedente con quattro torri ai lati, abbattute nell'ultimo conflitto mondiale.*

### **La battaglia della Fossalta e la Secchia Rapita**



*Fossalta ormai inglobata nella periferia orientale di Modena diede il nome alla battaglia del 26 maggio 1249 tra i bolognesi e i modenesi, nel corso della quale venne fatto prigioniero re Enzo, figlio di Federico II. L'eterna lotta è ricordata dallo scrittore Alessandro Tassoni, nella "Secchia Rapita". Scritta nel 1635, ricorda la battaglia di Zappolino (1325), durante la quale i modenesi vittoriosi penetrarono fin dentro Bologna riportandone come trofeo una secchia di legno presa da un pozzo nemico. Il trofeo, su cui è nata una leggenda ancora viva ai nostri giorni, è conservato all'interno del Palazzo Comunale. ■ p.134*


p.57 

p.30 

p.74 







sforzo apparente raggiunga tutte le aree urbane.

Nella toponomastica delle vie cittadine ne è rimasta testimonianza: *corso Canal Chiaro*, importante via che raggiunge la Cattedrale di Modena, ricorda con il suo percorso sinuoso il canale che qui scorreva scoperto fino al XVI secolo, alimentando i numerosi opifici presenti in zona; *corso Canal Grande*, ampia e scenografica strada formatasi sul corso del *Canale di San Pietro* , - detto Canal Grande - tombato nel XVI secolo, raggiungeva l'ala orientale di Palazzo Ducale.

Seguendo il percorso del Naviglio l'itinerario prosegue in direzione nord per arrivare alla vicina Bastiglia. Le stesse mete si possono raggiungere attraverso un percorso


p.212 

p.74 

ciclabile  *Modena in bici* che fiancheggia il *Naviglio* . Imboccata la tangenziale di Modena Nord si seguono le indicazioni per via Canaletto - SS 12, per arrivare dopo una decina di chilometri a Bastiglia. Piazza della Repubblica rappresenta il cuore del paese, che mantiene le tracce della *conca fluviale* , la prima costruita in Italia (1432) e interrata definitivamente negli anni Trenta con la chiusura dei mulini. La conca svolgeva un duplice ruolo: permetteva alle imbarcazioni di risalire il Naviglio fino a Modena e favoriva l'attività molitoria , grazie a un costante livello elevato dell'acqua.

p.190 

p.76 ■  
p.106 ■  
p.176 ■  
p.178 ■  
p.184 ■

Nel centro del paese ha sede il Museo della Civiltà Contadina , che, tra i numerosi oggetti raccolti, presenta molti materiali legati all'attività dei grandi mulini.

La tappa successiva del percorso è Bomporto ■ ■ ■. Da piazza Repubblica a Bastiglia si procede per via Borsara, fiancheggiando il corso del Naviglio che attraverso una strada asfaltata ciclabile ci accompagna fino alla darsena di Bomporto. Dal ponte in mattoni posto sulla conca



**Il Canale di S. Pietro p. 84**

**La conca di Bastiglia**




*Collocata nel centro del paese, aveva pianta ottagonale allungata ed era stata costruita in pietra. Era composta da quattro porte a battenti aventi nella parte inferiore due aperture utili al riempimento del bacino. Lo stesso Leonardo da Vinci incaricato di realizzare progetti analoghi nel Ducato di Milano decide di studiarne le caratteristiche.*





**Il mulino di Bastiglia**



*Il più grande non solo a livello comunale ma anche regionale, si caratterizzava per il numero delle macine e per il fatto che, grazie alla presenza del Naviglio non aveva periodi di secca, garantendo una macinazione anche nei mesi estivi. In esso erano lavorate diverse qualità di merci come il grano, l'olio, il riso, le stoffe.*

### Il sostegno di Bomporto

 Ancora oggi visibile, è di forma rettangolare delimitato da possenti muri di contenimento con all'interno una conca di forma ottagonale entro la quale scorre l'acqua, dove un tempo sostavano le imbarcazioni in attesa della regolazione del livello. Un tornacanal, mosso da un sistema a sollevamento, prelevava l'acqua a monte del sostegno e la restituiva al canale poco a valle. Rampe e scalette di mattoni, utilizzabili anche per i quadrupedi, permettevano l'accesso al piano che circondava la vasca e veniva utilizzato per lo scarico e il carico delle merci.

ottagonale si giunge a piazza Roma al centro del paese. Sul muro di destra della *chiesa di S. Nicol* sono presenti le targhe che riportano i livelli raggiunti dall'acqua durante le alluvioni. Bomporto - il cui nome deriva da *Buon Porto* - costruisce la sua storia attraverso lo scorrere dell'acqua. Nella seconda metà del XVIII secolo, Francesco II d'Este decide di costruire un'imponente *darsena* , che si ispira a quella di Bastiglia, allo scopo di regolare le acque alla confluenza del Naviglio con il Panaro, favorendo la navigazione e tutelando i territori circostanti. Nel punto di confluenza dei due corsi d'acqua, in direzione Solara, si incontra il ponte, ricostruito nel 1931, dotato delle *Porte Vinciane*, due enormi ante in cemento armato che si chiudono in caso di piena a difesa del paese, per impedire la risalita del Panaro nel Naviglio. Ultima tappa dell'itinerario è Finale Emilia   , verso il confine con il territorio ferrarese.


Il centro di Finale e il corso del fiume hanno subito nel tempo profonde e radicali trasformazioni. A partire dal XIII secolo, il fiume diventa il centro stesso del paese, lambisce il castello, vi convergono perpendicolarmente strade e vicoli. L'aspetto del paese diviene tipicamente lagunare: case e chiese si specchiano nelle acque. Dal XVI secolo e ancora con maggiore sviluppo nel Seicento e nel Settecento, questa particolare contingenza favorisce una florida economia che si riflette sull'aspetto urbano della città con la costruzione di palazzi, chiese, monasteri, ornate di marmi e statue marmoree secondo un'imitazione veneta, favorita dai trasporti via acqua. Col tardo Settecento si assiste a un rallentamento dei traffici, le frequenti piene e la mancata manutenzione di un sistema di canalizzazione saranno tra le cause di una

 p.21  
 p.151  
 p.161  
 p.168  
 p.184  
 p.192



totale trasformazione dell'aspetto urbano di Finale, che da città fluviale e mercantile diviene centro agricolo, con la deviazione del Panaro fuori dell'abitato, l'interramento dell'alveo del fiume e dei canali oltre alla bonifica dei terreni. Da Bomporto imboccata la SP 2, si percorre la Panaria Bassa verso Finale Emilia, dopo aver superato Solara e Camposanto ■. Si raggiunge il polo industriale di Finale Emilia e si svolta a destra per via San Lorenzo fino ad entrare nel centro storico. Superata piazza Baccarini, emergono sul lato sinistro le tracce della fortificazione medievale: *la Torre dei Modenesi*, trasformata con l'inserimento dell'Orologio per concessione ducale nel 1526, e un breve tratto di strutture difensive con un'altra torre minore. Si percorre via Trento Trieste fino a raggiungere sul fondo il *Castello delle Rocche*. La possente struttura a pianta quadrangolare con quattro torri merlate, con cortile e logge sovrapposte ornate di capitelli marmorei, viene realizzata all'inizio del Quattrocento. Era circondata su tre lati da un fossato, mentre il quarto era delimitato dal fiume, elemento naturale di difesa, ma anche punto di controllo sul traffico fluviale. L'architetto Giovanni da Siena apporta nel 1425 alcune modifiche strutturali allo scopo di trasformare il fabbricato in residenza degli Estensi. Con il passare dei secoli la rocca subisce notevoli trasformazioni essendo adibita a utilizzi diversi. A partire dagli anni Settanta diviene sede del Museo Civico ■.

La sezione dedicata al *Territorio* , di estremo interesse, è in una sede distaccata.

 Musei Civici, sezione di archeologia e storia naturale, piazza Gramsci.  
La Sezione del territorio è in viale della Stazione 2.  
Tel. 0535 90689-788179  
cultura2@comune.finale-emilia.mo.it  
www.museimodenesi.it  
Apertura: sabato 9-12/15-18, domenica 9-12. Visite guidate anche serali su prenotazione.  
Ingresso gratuito.

**Musei civici di Finale Emilia la sezione dedicata al territorio**



*La Finale degli inizi del XIX secolo è visibile in un interessante plastico realizzato in scala 1:25. Una fedele ricostruzione, frutto di ricerca storica e abilità manuale, che consente di immaginare Finale e il corso del Panaro, nel tratto che dalla Torre dei Modenesi raggiungeva il Castello delle Rocche. Il Museo, istituito nel 1991, intende costituire la memoria storica e culturale di Finale, che rappresentava agli occhi del popolo del sei-settecento uno dei nodi strategici di collegamento fluviale tra Modena e l'Adriatico.*



### Il Naviglio

*Al principio del XIII secolo l'abbandono naturale da parte del Secchia di un ramo utilizzato per la navigazione fino al Po potrebbe essere una delle cause che indussero i modenesi a costruire il loro Naviglio. Dopo l'ingresso attuale di Palazzo Ducale in piazza Roma, raccoglieva le acque dei canali urbani, delle fosse e dei fontanazzi. Importante arteria navigabile attiva fino all'inizio del Novecento, usciva dalla città a nord attraverso l'attuale corso Vittorio Emanuele e proseguiva fuori le mura toccando la località dei Mulini Nuovi. Attraversata Bastiglia, raggiungeva Bomporto dove si congiungeva al Panaro, appositamente deviato per essere unito al Naviglio poco dopo il 1423. Il Naviglio, dunque, era il canale che metteva in comunicazione Modena con il Po e con il Mare Adriatico. Creare un rapido collegamento tra Modena e Ferrara favorirà gli interessi economici convergenti delle due città, saldati da una duratura intesa politica sotto la signoria degli Estensi. La storia del Naviglio continua con la costruzione delle conche, realizzate allo scopo di migliorare la navigabilità, consentendo di abbassare o innalzare le acque al passaggio delle barche. La conca, infatti, era un bacino ricavato lungo il corso del fiume, composto dalle sponde di questo e da due chiuse situate alle estremità. Chiuse, che aprendosi alternativamente, regolavano l'altezza dell'acqua all'interno del bacino rendendo possibile, pure nei casi di elevati dislivelli, la navigazione. La presenza nelle vicinanze di un piccolo canale (chiamato tornacanal) permetteva, anche in presenza di mulini, il passaggio delle barche senza intaccare il lavoro di macinazione degli opifici.*



